

GRADIVA

*International Journal
of Italian Poetry*
Rivista internazionale
di poesia italiana



Number 46
Fall 2014



Leo S. Olschki Editore
MMXIV

Roberto Maggiani

La bellezza non si somma – italic, 2014

Recensione di Annamaria Ferramosca

Già nel titolo, insolito, di questo libro di poesia di Roberto Maggiani, “La bellezza non si somma”, appare evidente una contrapposizione. È il contrasto che l'autore, fisico e poeta, da sempre cerca di superare e insieme comporre, tra le due categorie della bellezza e della logica, con dimostrazioni razionali e poetiche, queste ultime costituite dalle sue stesse poesie.

Lungo le sette brevi sezioni del libro si avverte la sensazione di essere sbalzati in una dimensione misteriosa, sottesa, inconoscibile, in una sospensione di tempo e spazio, puro momento di contemplazione senza ombra di tragicità. È proprio questa l'originale impronta del poeta Maggiani: ogni testo vive dell'inesco-visione, cui segue una sosta contemplativa interrogante dello sguardo che, catturato l'elemento mondano, lo perfora passando dall'altra parte, quella meta-fisica, in ombra, che pure fa intravedere una possibile risposta, una traccia di senso.

Lungo questa scrittura che coglie *il nulla del mondo*, rimandando alla sua caducità, una percezione dolceamara monta dalla contemplazione di ogni angolo, di ogni oggetto, raggiungendo la sfera della consapevolezza, ma è mitigata da una specie di olimpica serenità, come in uno stato *zen* che rende luminosa e serenamente rassegnata l'idea del nostro breve viaggio vitale.

E di sicuro il poeta ha una predilezione per la poesia giapponese, in particolare quella dei folgoranti haiku. Lo si arguisce dal poemetto *Regni*, scandito in 5 scene dalla natura, dove si avverte intensa questa orientale dimensione dell'ascolto, certamente derivante dal sotteso pensiero che tutto attorno a noi è *anima mundi* e ha voce sottile ma sempre udibile, compreso anche il silenzio.

Il viaggio-ricerca di Roberto Maggiani, che sorprende non poco data la sua formazione di forte spessore scientifico, è in questo voler attraversare il visibile e scandagliare l'invisibile affidandosi non all'analitico metodo galileiano, ma alla guida raddomantica e misteriosamente potente della poesia. E si comprende facilmente, per la consuetudine dell'autore al rigore scientifico, come sia stata spontanea l'adozione di un lessico semplice, nitido, mai artificioso. Non potrebbe del resto essere altrimenti, per spiegare in poesia una verità semplice ma ai più inaccessibile: la vita come qualcosa fatto di attimi densi, rivelazioni improvvise, battiti, movimenti brevissimi e intensi come le emozioni, come *vedere la propria Identità nello spazio confinato di una tazza* (cit. da *Nello spazio confinato*, pag.48), per significare *la bellezza non sommabile del cosmo*, per indicare come ogni singola essenza sia una nota necessaria a comporre l'armonia totale.

Il poeta, che è uomo particolarmente incline a intu-ire, cioè ad “andare dentro”, in profondità, a un tratto spiazza chi legge, dichiarando che:

*sono qui a scrivere di stelle e particelle...
ma poco più in là cado nell'amore: di questo vorrei parlare
di ciò che non so dire
(Caduta, pag.49).*

Eppure ne sa dire, eccome, il poeta Maggiani, di amore umano e divino. Basti leggere *L'universo che ci conviene* (pag. 52), una tra le sue più belle poesie d'amore e poi *Dio* (pag.61), che testimonia la sua personale instancabile ricerca del divino.

